

Liceo Scientifico Edoardo Amaldi di Alzano Lombardo
Il progetto interculturale DowntownBabele
Invita allo spettacolo di fine anno scolastico 2005-2006

”Finestre oltre il cortile”

sceneggiatura (03 Giugno 06)

Regia di Ricardo Gomes

PERSONAGGI E INTERPRETI:.....	2
Scena 1 - Monelli alle finestre del cortile:.....	3
Scena 2 - La scimmia ed i suoni prima del linguaggio:.....	3
Scena 3 - Il bidello:.....	4
Scena 4 - Le rondini:.....	5
Scena 5 - Beltrami e gli indiani:.....	6
Scena 6 - La cerimonia del the:.....	7
Scena 7 - La strega indiana:.....	8
Scena 8 - Gli SMS:.....	9
Scena 9 - Sherazade:.....	10
Scena 10 - Le discipline:.....	12
Scena 11 - Lettere dalla Cina (generale, gesuita, imperatrice):.....	15
Scena 12 - Il bonsai:.....	17
Dialogo.....	17
Hiroshima.....	17
Tradizione.....	17
Bonsai.....	18
Gaffe.....	18
Impara si.....	18
Gioconda sai.....	18
Imperatore.....	18
Molto antichi si.....	18
Lasagne buddiste.....	18
Si e basta.....	19
Sensei.....	19
Scena 13 - fine:.....	19

PERSONAGGI E INTERPRETI:

Scena 1 MONELLI: tutti i ragazzi con Livia.

Scena 2 LA SCIMMIA: scimmia attrice TTB (Cristiana Alfonsetti).

Scena 3 IL BIDELLO: scimmia attrice TTB (Cristiana Alfonsetti) + bidello/Arlecchino attrice TTB (Simona Zanini).

Scena 4 LE RONDINI: 8 rondini (Alessandra S, Alessandra B, Arabel, Daniela, Mariangela, Paola, Samantha, Stephanie) + scimmia e bidello.

Scena 5 BELTRAMI: 1 ragazzo: Beltrami + 10 indiani (diversi delle rondini, Livia, Marta, Alice, Francesca P., Chiara) + scimmia e bidello.

Scena 6 LA CERIMONIA: 2 signore giapponesi (Satoko Nagashima, Yumie Miura) + 2 ragazze ospiti (Giulia, Gianandrea) + 8 rondini + scimmia e bidello.

Scena 7 LA STREGA: 1 attore TTB (Alessandro Rigoletti) + Kari + scimmia e bidello.

Scena 8 GLI SMS: 10 SMS (le rondini + Anna e Virginia) + scimmia e bidello.

Scena 9 SHERAZADE: Sherazade (Arabel) + 4 tessitori (Alessia, Laura, Daniele, Fabio) + scimmia e bidello.

Scena 10 LE DISCIPLINE: 5 ragazzi (Alma, Elizabeth, Alessandra, Lucio, Davide) + 1 attore TTB : le discipline (Ruben Manenti come Baudelaire).

Scena 11 DALLA CINA: (tutti del TTB) bidello (Simona Zanini) + imperatrice (Caterina Scotti) + gesuita (Silvia Baudin) + generale (Giuseppe Chierichetti).

Scena 12 IL BONSAI: alunna (Maura) + 10 ragazzi-ragazze (Cristina, Eva, Paolo, Francesca Z, Laura V, Francesca P, Beatrice, Martina, Valentina, Gaia) + Sensei (Maura).

Scena 13 FINE: tutti.

Scena 1 - Monelli alle finestre del cortile:

[tutti i ragazzi con Livia.]

I ragazzi appaiono a poco a poco chiamandosi per nome. I nomi sono tipici di diverse nazionalità: Giovanni, Pierre, John, Yukio, Mustafa, João, Fritz, Pablo, Natasha, Vijaya...
 Iniziano una “guerra” di pallottole di carta che cadranno in cortile. I ragazzi scompaiono dalle finestre Schiamazzando. Per ultima si affaccerà Livia dal terrazzino alto e rivolgendosi ai suoi genitori, compagni, parlerà in romeno.

Livia: “Patria”

Ascultînd peste hotare
 auzim patria sfîntà
 ne amintim cudor si jale
 de tot ce ne benecuvîntà.

Sà nu vitàm noi nicionatà
 de durerei ce ne apasà
 frati, parinti, si neamuri bune
 ascultat cîntecele strabune.

Scena 2 - La scimmia ed i suoni prima del linguaggio:

[scimmia attrice TTB (Cristiana Alfonsetti).]

Dall’albero appare una scimmia, che scende e cammina sul palco, fa qualche lazzo (tipo annusare e cercare di mangiare una pallottola di carta, spulciarsi, ecc.) e dopo cerca di fare un discorso verso il pubblico, con suoni “scimmieschi”. Si arrabbia quando si accorge che nessuno la capisce.

Scena 3 - Il bidello:

[scimmia attrice TTB (Cristiana Alfonsetti) + bidello/Arlecchino attrice TTB (Simona Zanini).]

Si sente la musica di “2001 - un’odissea nello spazio” (Così parlò Zaratustra, di Richard Strauss). La scimmia guarda come ipnotizzata verso la parte superiore della scala d’accesso all’entrata principale della scuola (dove c’è la bidelleria), segnala e obbliga il pubblico a girarsi per vedere cosa c’è. Si vede crescere un’enorme ombra proiettata sul muro. Suspense. Alla fine appare il bidello-arlecchino. Ha in mano una scopa e un grosso mazzo di chiavi appeso alla cintura. Scende di corsa imprecaando contro la scimmia, che scappa. Sale sul palco ed incomincia a scopare le pallottole di carta.

Bid: Madóna mé, Signúr Gesù Giusèpe Maria, che mal de schéna. A ghe la fò própe piö. E sé che só mia schéso. Gh’è manca de nètà sö chèla piassa ché...mah! Ardéga chi fatötöt de scecc cossa i lassa ‘ndré. Carta despertöt. E se chi stödía ma l’educassiù.. i sa mia ‘ndo l’è de cà!

“Madonna mia, Signore Gesù, Giuseppe Maria, che mal di schiena. Non ce la faccio proprio più. E si che non sono sciancata. Manca di dover pulire questa piazza...mah! Guardate questi sciocchi ragazzi cosa lasciano indietro(in terra). Carta da tutte le parti. E si che studiano ma l’educazione...Non sanno dove sta di casa!

Raccatta da terra una pallottola di carta

Bid: Ma coséla chesta? Madóna me l’è ona verifica...e chèsta? Po chèsta. Signúr, Gesù, Giusèpe Maria ma ei macc?”

Ma cos’è questa?..Madonna mia, ma è una verifica..e questa? Anche questa. Signore Gesù, Giuseppe Maria, ma sono matti?

Pausa e riflessione

Bid: Però a pensàga bè se ghe födèss mia töcc chi s-cecc che che biligornia: I s-cecc i va via a la fi de l’an ma po’ i turna compagn di rondéne.”

Però, pensandoci bene, se non ci fossero tutti questi ragazzi, che malinconia. I ragazzi vanno via alla fine dell’anno ma poi ritornano come le rondini..

Spiega e stira le pallottole di carta e le fa volare una per una in aria

Bid: Ii è própe rondù chi sgula, liber, alégher, i cipèta...

Sono proprio rondini che volano, liberi, allegri, cinguettano...

A questo punto entrano le rondini

Scena 4 - Le rondini:

[8 rondini (Alessandra S, Alessandra B, Arabel, Daniela, Mariangela, Paola, Samantha, Stephanie)
+ scimmia e bidello.]

Dalla strada che scende dalla palestra viene di corsa un gruppo di ragazzi col costume di rondine. Passano in mezzo al pubblico (le sedie devono essere distanti l'una dall'altra in modo da permettere agli attori di passarci in mezzo e alla gente di girarsi intorno per vedere le scene agite nei diversi punti del cortile). Arrivano sul palco, si tolgono i frac ed eseguono la danza yoruba al suono del tamburo.
Da questo punto in poi la scimmia e il bidello saranno sempre in giro per il cortile, tra il pubblico, alle finestre.
Finito il ballo dei danzatori africani il bidello si avvicina a un ballerino

Bid: Al me scüse, chèsce ché ei Watussi?

| Mi scusi questi sono i Watussi?

La ballerina gli risponde in lingua yoruba

BALLERINA:

Awa konse bantusi su gbon yoruba lawa

| Noi non siamo Watussi, siamo Yoruba

Bid: Watussi o chèla ròba lé adèss me fiv ól piassèr de 'nda de chè la banda lé. Chiaro?

| Watussi o quella cosa lì, adesso mi fate il piacere di andare da quella parte, chiaro?

E li scopa via da qualche parte

Scena 5 - Beltrami e gli indiani:

[1 ragazzo: Beltrami + 10 indiani (diversi delle rondini) + scimmia e bidello.]

Quando le rondini stanno per andar via Beltrami appare sul tetto del parcheggio delle moto e le osserva con un cannocchiale.

Bel: Chaque automne poussées par des les journées plus breve set par le manque d'aliment, des millions d'hirondelles commencent leur migration vers l'Afrique du sud. Elles partent en septembre, voyagent a travers la France occidentale, dépassent les Pyrenees, en octobre à travers le Detroit de Gibraltar arrivent au Maroc. En ce moment-là elles tytraversent le desert du Sshara, passent par l'Algerie, le Niger, le Tchad. Dépassé l'equateur, arrivent à la république démocratique du Congo en novembre. Elles parviennente en Afrique du sud à la fin de dicembre et repartent au début de mars, parcourant dix miles kilometres dans six semaines, pour parvenir chez nous en Europe.

Beltrami finisce per puntare il cannocchiale verso il bidello e si rivolge a lui

Bel.: "La mé scúse ölie ön' informassiù."

Bid.: "Madóna Signur Gesù Giuseppe Maria ma cossa gh'è stassira: Amò zét. Na pöde piö."

Bel.: "Scuse pöde faga öna domanda?"

Bid.: "Se ma prima ghe la fò mé. 'Ndo al co l'ombrela che al piöf mia. Chi él pò lü?"

Bel.: "A só 'Beltràm."

Bid.: "A l' è u' tràmm?"

Bel.: "No, no sono Costantino Beltrami l'esploratore. A i' è zamò riace chi ótèr?"

Bid.: "Chi ótèr? Quai chi ótèr? Stassira dó fò de mat. Oh! Ma l'è ol Liceo Scientifico mia la féra de Sant'Antóne. L' è ira che che besce i na manca mia, però..."

Bel.: "Però..."

Bid.: "Però, però.. a gh' ó de fa. A gh' ó de fa. Santo cielo la luce 'mpéssa. Lassém indà, lassém passà. 'ndó, 'ndó."

Ogni autunno spinte da giornate più corte e dalla mancanza del cibo, milioni di rondini cominciano la loro migrazione verso il Sud Africa. Partono a settembre, viaggiano attraverso la Francia occidentale, passano i Pirenei, in ottobre attraverso lo stretto di Gibilterra arrivano in Marocco. A quel punto attraversano il deserto del Sahara, passano per l'Algeria, il Niger e il Ciad. Oltrepassato l'equatore arrivano alla Repubblica Democratica del Congo a novembre. Giungono in Sudafrica verso la fine di dicembre e ripartono a inizio marzo percorrendo diecimila chilometri in sei settimane per arrivare da noi in Europa.

"Mi scusi volevo una informazione."

"Madonna Signore Gesù Giuseppe Maria, ma cosa c'è stasera. Ancora gente. Non ne posso più."

"Scusi posso farle una domanda?"

"Sì, ma prima gliela faccio io. Dove va con l'ombrello che non piove? Ma chi è lei?"

"Sono Beltrami."

"E' un tram?"

"No, no sono Costantino Feltrami l'esploratore. Sono già arrivati gli altri?"

"Quali altri? Quali altri? Questa sera esco matta. Oh! Ma questo è il Liceo Scientifico, non la fiera di Sant'Antonio. E' vero che qui bestie non ne mancano però..."

"Però?"

"Però, però...ho da fare. Ho da fare. Santo cielo la luce accesa. Lasciatemi andare, lasciatemi passare. Vado, vado..."

Quando il bidello va via arrivano gli indiani, Beltrami li saluta.

Bel: HAU, MITAKUYEPI. CANTE WASTE
NAPE CIYUZAPI.

Benvenuti cari amici e parenti.

Beltrami scende dal tetto. Scena dell'ombrello e danza dei Lakota. Alla fine appare da lontano la scimmia. Gli indiani la vedono e corrono verso di lei dandole la caccia. Beltrami li segue e spariscono tutti.

Scena 6 - La cerimonia del the:

[2 signore giapponesi (Satoko Nagashima, Yumie Miura) + 2 ragazze ospiti (Giulia, Gianandrea) + 8 rondini + scimmia e bidello.]

Il bidello appare a una finestra, estrae dalla tasca un pane e stracchino avvolto nella stagnola

Bid.:” Ardàga a chi lé m’ ègnida fam. Sét cosa fó ? Ghè bie drè ù tè. Ól tè. Anse gh’ è pucie dét ol pa e strachì. Dio se l’è schifüss.”

A guardar quelli mi è venuta fame. Sai che faccio? Ci bevo un te. Il te. Anzi c’intingo il pane e stracchino. Dio se è schifoso.

Arrivano sul palco le signore giapponesi con i loro ospiti .

Bid.:” A gh’iv mia ergót de mei de biv?”

Non avete di meglio da bere?

I giapponesi danno inizio alla cerimonia del te, commenti sul cortile e il pubblico in giapponese, lettura degli haiku che verranno mostrati alle finestre.

金亀子 擲つ 闇の 深さかな

KOGANE-MISHI NAGEUTSU YAMI NO FUKASA-KANA

IL LANCIO DI UNO SCARABEO GENERA
IL BUIO PROFONDO

かけ” おもて 賑かに 月の 青葉かな

KAGHE OMOTE NIGHIYAKA-NI TSUKI NO AOBA KANA

LE FOGLIE FRESCHE ALLA LUCE DELLA LUNA
CHIACCHIERANO CON LA LORO OMBRA

風 涼し 銀河を こぼれ 飛ぶ” 螢

KAZE SUZUSHI GHINGA WO KOBORE TOBU HOTARU

CADONO DALLA VIA LATTEA COME POLVERE DI
STELLE LE LUCCIOLE AL FRESCO VENTO

瘦せ 蛙 まけるな 一茶 是に 有

YASE-GAERU MAKERUNA ISSA KORE NI ARI

CORAGGIO ESILE RANOCCHIO IO ISSA TISONO ACCANTO

Bid.:” A siv prope brae. Brae, bravi, bravi, chisà po’ cossa ia dicc. Dèm alùra egnìv con mé”

Siete proprio bravi. Bravi, bravi, chissà poi cosa hanno detto. Andiamo allora venite con me.

E li scopa via da qualche parte

Scena 7 - La strega indiana:

[1 attore TTB (Alessandro Rigoletti) + Kari + scimmia e bidello.]

- Il bidello dice che anche nella terra di sua moglie si usa bere il the. Ci dice che sua moglie è una extra-comunitaria. E' nata in India, in un posto che si chiama Kerala dove c'è molto sole e per questo è nera come la pece. Lui la trova molto bella, ma molti dei suoi amici non capiscono la sua bellezza e la prendono in giro. Dicono che sembra una strega, così lei si sente infelice e vorrebbe diventare diversa per essere accettata.

Scena del Kari che cerca di diventare bella, con commenti/spiegazioni di Arlecchino.

Scena 8 - Gli SMS:

[10 SMS (le rondini + Anna e Virginia) + scimmia e bidello.]

Suona il cellulare del bidello. Lui risponde: è sua moglie, si allontana mentre parla al cellulare.

Bid:

‘Ndo ‘l baia ü e ‘l ghè mia filing la storia la a ‘ntèra. | Se uno parla e nessuno ascolta non c’ è comunicazione.

I ragazzi SMS vengono da diversi punti del cortile. Camminano in mezzo al pubblico con la testa bassa ma quando sentono la suoneria del cellulare incominciano a ballare (vd. Registrazione di 5/6 diverse suonerie). Poi prendono i loro cellulari e cominciano a chattare in gruppo gridandosi i messaggini storpiati alla SMS maniera.

S1: hi, ch va ?

S2: tt bn

S3: nn c sto + dentro. Sn stato cn cae in disco, music strapower !

S1: cs fai adexo ?

S2: vado a bg cn tipo di sallu

S3: nn s erano lasciati ? Era cau d collo

S2: no sallu l’ ha sgama cn 1 poi ftt peace.

S1: OK vieni

S2: no dv saltare a do shoppin

S1: cs compri ?

S2: le vans e 1 cell nuovo. Pagano mam e pa.

S1: Ke fashion le vans ! vgl anch’ io.

S3: poxo venire già sto x la veri di mate

S1: io no la profe è 1 tirapaicici.

S3: OK c vediamo la alle 6 bye

S1: bye.

Appare il bidello sul palco e lo circondano. Cominciano a suonare alcuni cellulari in platea: gli alunni chiederanno ai loro amici di collaborare e parleranno anche con loro. Gran confusione, tutti parlano nello stesso tempo, sul palco e in platea.

Bid.:” Oh! Oh! Oh! Cossa fiv pó ? A ‘nsè mia al mercàt. A ‘nsè ‘ndóna scòla, al Liceo Scientifico.”

Oh! Oh! Oh! Cosa fate? Non siamo al mercato. Siamo in una scuola al Liceo Scientifico.

Rivolto prima ad uno poi ad un altro

Bid.: “ Te bröt besòt, sta fermo ! E te, ‘gnorànt cosa usét de fa ?”

Tu brutto caprone stai fermo. E tu ignorante cosa urli?

I ragazzi lo circondano, si lanciano messaggi e danzano confondendo il povero bidello

Bid.:” Signor Gesù Giuseppe Maria, che manicòme. Desmetìla, desmetìla. Ve giòste me. Ve giòste me.”

Signore Gesù Giuseppe Maria, che manicomio. Smettetele, smettetele. Vi aggiusto io, vi aggiusto io.

Il bidello dice anche al pubblico di spegnere i cellulari: non sanno che non è educato parlare al telefono in teatro? E fendendo ramazzate a destra e a manca manda via i ragazzi SMS.

Scena 9 - Sherazade:

[Sherazade (Arabel) + 4 tessitori (Alessia, Laura, Daniele, Giulia) + scimmia e bidello.]

**La scimmia porta in scena un tappeto arrotolato e lo mette per terra dietro al bidello che inciampa.
Il bidello inciampa nel tappeto arrotolato**

Bid.: “Cosé’l chèl’ laùr ché ? Signur, a stó ‘mpé per scomèsa che ghe manca ól tapé.

Cos’è questa cosa qui? Signore sto in piedi per scommessa e ci manca il tappeto.

Lo srotola

Bid.:” Però l’è bèl. De sigùr i l’ avrà tissit sö a Léf chi codeghì o i pompùs de Gandì. Se, perché i è maestri a lur a fa sö i tapé.”

Però è bello. Di sicuro lo avranno tessuto a Leffe quei cotechini oppure i pomposi di Gandino. Sì perché sono maestri anche loro nel fare tappeti.

Sulla scala antincendio appare Sherazade

Bid.: “ Buonasera, sirchéla érgót? A gh’è töt seràt a ch’ èst’ ura. A gh’è nissù. Ghe só dóma mé.”

Buonasera. Cerca qualcosa? E’ tutto chiuso a quest’ora. C’è nessuno. Ci sono solo io.

La guarda circospetta.

Sher: YEKI BUD, YEKI NABUD.

Entrano i tessitori uno per volta e traducono le frasi dette da Sherazade

Sher: GHEÌR AZ KHODÀ HICCHÌ NABÙD	Tess.1: C’era uno, c’era nessuno
Sher: YÈKI BUD, YÈKI NABÙD	Tess.2: A parte Dio non c’era nessuno.
Sher: SANDBÀD BUD O ALI BABÀ	Tess.1: C’era uno c’era nessuno l
Sher: YÈKI BUD, YÈKI NABÙD	Tess.3: C’erano Sindbad e Ali babà
Sher: ALAEDDÌN BUD O SCIAHRZÀD	Tess.1: C’era uno c’era nessuno
Sher: YÈKI BUD, YÈKI NABÙD	Tess.4: C’erano Aladdin e Sherazade
Sher.: FÀRSCE HAZRÀTE SOLEIMÀN BUD	Tess.1: C’era uno c’era nessuno
Sher: Annodare tappeti non è un gioco da ragazzi. Bisogna saper leggere complicati schemi floreali o geometrici. Per i bambini piazzati davanti a un telaio il maestro scandisce schioccando le dita sul tamburello colori e nodi dei fili da intrecciare. Oppure i tappeti vengono tessuti da donne nomadi, sono allora diari di viaggio, narrano delle nascite o della morte di persone e animali. Il nero... per gli eventi più tristi, l’azzurro di ... per quelli gioiosi.	Tess.2: C’era il tappeto di re Salomone

Inizio della canzone di Bepe Barra quindi della tessitura del tappeto.

Tess.TUTTI: Uno , due, tre, quattro

| PANGIÒ, SCOSCIO, HAFTO, HASCT

e alla fine...

Bid.: “ Madona se l’è braa. Ghe sere po’ mia tōta chèla storia che. Alura i tapé i vé anche da la Persia. Bona. Adèss, però, con la sò condiscendensa, me fiv ól piasser de ‘nda de chéla banda lé.

Madonna se è brava. Non sapevo tutta questa storia. Allora i tappeti vengono anche dalla Persia. Bene. Adesso, però, con il suo permesso, deve seguirmi.

Il bidello dice che stanno per arrivare i veri padroni delle discipline scolastiche. Sherazade e i tessitori se ne vanno.

Scena 10 - Le discipline:

[5 ragazzi (Alma, Elizabeth, Alessandra, Lucio, Fabio) + 1 attore TTB : le discipline (Ruben Manenti come Baudelaire).]

Appaiono 5 discipline scolastiche affacciate a diverse finestre della scuola

Scienze (uno scienziato con camice, monocolo, microscopio che parla in un italiano contraffatto alla tedesca maniera):

SCIENZE:

Benvenuti... Io so, fin qui giungere era non semplice, io congratulo, ja !
Per me e voi consentiren in questo momento essere qui, trilioni di singoli vagando atomi, si sono in una molto particolare, unica, prima mai sperimentata e mai più ripetibile combinazione gentilmente uniti.
Noi siamo solo macchine perché miriadi di geni sopravvivere possono. Quanta fatica costen ogni avanzamento nel sapere ! Altro che poeti, nein ! Siamo noi, gli scienziati, che voi la luna danno e le stelle promettono. Poderosi topi con enormi muscoli, tabacco che nel buio brilla, ogni sorta di OGM, tutto in laboratorio cresciuto. Ma gli attrezzi da soli sono insufficienti, dobbiamo pensaren e essere vigili, per impedire che l' unione di un cinque con un altro cinque un otto generi.

Benvenuti e congratulazioni.. giungere qui non è stato semplice lo so. Per consentire a me e a voi di essere qui in questo momento, TRILIONI di ATOMI che vagano ognuno per conto proprio hanno avuto la gentilezza di unirsi in una combinazione molto particolare, unica, mai sperimentata prima e che mai più potrà ripetersi. Gli individui non sono stabili e durano poco. Siamo solo MACCHINE per la sopravvivenza di .. miriadi di GENI. Quanto è faticoso ogni avanzamento del sapere! Altro che poeti! Siamo noi, gli scienziati a darvi la luna, a promettervi le stelle, topi poderosi dagli enormi muscoli, tabacco che brilla nel buio, ogni sorta di OGM cresciuto in laboratorio. Ma non basta portarsi appresso gli attrezzi del mestiere, bisogna saper PENSARE e ..VIGILARE perché mai l' unione di un 5 con un altro 5 generi un 8!

Inglese (la regina Vittoria di Inghilterra con un cagnolino in grembo, una tazza di te in mano, una corona in testa e un tailleur coloratissimo):

INGLESE: Anche questa notte il sole non tramonta sulla bandiera inglese, si perché noi siamo superiori a tutti, su tutto. Abbiamo il mondo ai nostri piedi. Con noi, Vittoria, tutte le strade portano a Londra! Noi inglesi abbiamo la missione universale di unire popoli che altrimenti vivrebbero in conflitto e non si capirebbero. Mi dicono che hanno trovato petrolio e diamanti vicino a Igloolik, vanno ROYALTIES agli Inuit? Piuttosto tutti quelli che non conoscono l'inglese sono rimasti indietro, devono cominciare a correre, il più velocemente possibile. Venite nelle nostre BOARDING SCHOOLS, mettete da parte la vostra lingua madre per non rimanere troppo indietro. L'inglese non è difficile da apprendere, è una lingua sintetica, dinamica e chi non la parla è... OUT OF NET!

Francese (Baudelaire sui trampoli entra dall'ingresso principale della scuola e recita qualche verso in francese)

BAUDELAIRE:

La Nature est un REIGN [temple] où de vivantes piliers
laissent parfois sortir de confuses paroles ;
l' homme y passe à travers des forêts de symboles
qui l' observent avec des regards familiers.

Comme de longs échos qui de loin se confondent
...
Les parfums, les couleurs et les sons se répondent.

La Natura è un regno [tempio] dove in
certe parole

Mormorano pilastri che sono vivi,
una foresta di simboli che l'uomo
attraversa nel raggio dei loro sguardi
familiari.

Come echi che a lungo e da lontano
...

...	I suoni rispondono ai colori, i colori ai profumi.
-----	----------------------------------------------------

Baudelaire si avvicina alle finestre e dice alla regina Vittoria in un Italiano contraffatto alla maniera francese:

BAUDELAIRE:

Pardon Madame [alla francese], ah dimenticavo adesso si pronuncia PARDON MADAME [all'inglese].

[rivolto al pubblico]Elle est grande dans son genre, mais son genre est petit. Lo stile non è acqua. Le style c'est l' homme.

Latino e Italiano (il latino è un giudice vestito di bianco mentre l'italiano è un giovane intellettuale in nero, giocano a scacchi e muovendo i loro pezzi fanno osservazioni profonde sulla lingua e la vita in generale che la lingua describe, servendosi ognuno della propria. Alla fine si evince che non è tanto invecchiato il latino come lingua ma piuttosto il mondo che rappresenta il quale però ci aiuta a capire e a vivere meglio il nostro):

Mossa d'apertura Eroismo del pedone Fatica che trasforma in meglio	Latino Bianco Frase sull'avanzamento faticoso delle truppe	Italiano Nero	Valore della etimologia Rapporto ineliminabile con la propria lingua madre

BIANCO: Surge, age, nulla sine labore virtus.

NERO: Ogni mossa che faccio prende senso nello spazio diventando parola. E le parole crescono, piano piano, senza saperlo. Siamo noi a riconoscere in DIES-DIEI la sua origine DIVINA.

Mossa strategica Cavalli ombrosi Dinamismo della fantasia	Latino Bianco Frase sui cavalli al galoppo Versi onomatopeici	Italiano Nero	Lingue a confronto loro capacità di saper cogliere il reale. Valore della traduzione anche per riflettere sulla lingua di arrivo.

BIANCO: Circumvolitant equites midiosque repente trasmittunt valido quatiante impeto campos.

NERO: Suoni che formano una lingua ma non quella che credi di conoscere. In una descrizione come questa il pensiero si perde in mezzo allo scalpitio dei cavalli, poi si ferma oppure scappa via, di corsa anch'esso. E' un ingorgo di passato, presente e futuro la CONSECUTIO che calcifica la materia vitale nell'illusione del movimento. Ma tu parla ,parola perché sai di avere tutto il tempo.

Mossa regale Viali dritti e obliqui tracciati dall'incedere della regina Tentazione del potere.	Latino Bianco Frase su due opposte fazioni in lotta per il predominio.	Italiano Nero	Grammatica del gioco degli scacchi Soluzione pacifica dei conflitti.

BIANCO: Rex proelia miscet, expugnet, effert, regina autem amat vel odit.

NERO: Mai desiderare il trionfo sui sovrani avversari, diventeremmo eredi della loro rovina. Dialogare bisogna e trasformare le guerre in conflitti, diatribe, querelles, discussioni, esercizi di pace. Favorendo ogni incontro futuro con la descrizione di tutti i mondi possibili.

Mossa d'attacco Torre incombente, eburnea, tetragona ai colpi di sventura. Tentazione di usare la forza.	Latino Bianco Frase sulla fine di tutto.	Italiano Nero	Profezia

BIANCO: Mors ultima linea rerum est.

NERO: Sotto il piede del re sbalzato via dalla mano del vincitore resta un quadrato bianco o nero. E' il nulla? No se la parola generativa parla e nel pezzetto di legno racconta dei boschi di ebano, delle zattere dei tronchi di acero, che discendono i fiumi, degli approdi, di gente affacciata alle finestre

Storia (Un signore con la giacca e il gilet, vestito casual, con una pipa in mano:

STORIA:

Descrivere la storia del mondo con l'aiuto degli scacchi è capire che anche il futuro significato delle parole si gioca tra il presente e il passato.

E' da sempre così, molto si sottrae allo sguardo a meno che tu non lo colga di sorpresa. Eppure chi si affaccia su un cortile in momenti successivi sente che di scena in scena tutto cambia, anche se le vite degli attori sono troppo brevi per accorgersene. Per noi quassù il problema invece è un altro : è che stando alla finestra non sai più chi è dentro e che è fuori.

Scena 11 - Lettere dalla Cina (generale, gesuita, imperatrice):

[(tutti del TTB) bidello (Simona Zanini) + imperatrice (Caterina Scotti) + gesuita (Silvia Baudin) + generale (Giuseppe Chierichetti)]

Finita la sua parte lo storico lascia cadere un foglio. Il bidello lo raccoglie da terra e comincia a leggere. E' scritto in latino e dice ...

Bid: Exemplum litterarum allatum a Patre Michaelae Boym ex Sinis 1650. Clarissimi Imperii Sinici de Imperatoris mandato pro Rex Regnorum et Provinciarum Quam Tum Quam Sy Fo Kien.

Bid: Madóna mé, non ho capito niente! Signur Gesu Giusepe Maria, stasera a só pròpe strac. Adèss mé sènte zó e pòsse dés minùcc. A g'avroì drito anca me de sentàm zó ú tantì.

Madonna mia non ho capito niente. Signor Gesù Giuseppe Maria, stasera sono proprio stanco, adesso mi siedo e aspetto due minuti. Avrò anche io il diritto di sedermi un pochino

Si siede su una sedia e si addormenta, entra il gesuita

GESUITA:

Di tutti i cambiamenti di lingue che deve affrontare il viaggiatore in terre lontane, nessuno uguaglia quello che lo attende nella Terra del Mezzo.

Scivolando nel mistero della parola cinese la voltavo in latino, un po' custode e un po' usurpatore di significati lontani. In silenzio osservavo accadere l'atto d'amore tra quelle due lingue così diverse tra loro, e il mio tradimento diventava legittimo e necessario.

Entra il generale cinese

GENERALE: [dice qualcosa in cinese]

GESUITA: [legge la lettera di Achilleo]

“Ego Achilleus contemplor officium meum Cubicularii Imperatoris sed quod arma simul tracto... Io sono Pan Achilleo commissario delle milizie in terra e in mare, capo dell'esercito del famosissimo impero cinese per il Re dei Regni e delle province Quam Tum Quam Sy Fo Kien. Sono stato condotto in errore poiché mi curo dell'esercito e maneggio le armi, e ciò mi tiene lontano dagli insegnamenti della Santa Dottrina che, a me ignaro, mostrarono i venerabili Padri della Compagnia di Gesù. Ma le mie tante occupazioni e le preoccupazioni della vita di corte non mi permettono di seguire gli intimi desideri del mio animo e per questo sono preso da un particolare dolore. Secondo il volere dell'Imperatrice ho deciso di chiedere all'illustre Padre Boym dell'Onorevole Compagnia di Gesù di recarsi nel Grande Occidente e lì a capo chino supplicare il Massimo Pontefice, affinché accolga con clemenza la nostra supplica e concedendo maggior vigore alle nostre deboli forze, preghi per noi.”

Esce il Generale cinese.

GESUITA:

Per l'Imperatrice intrecciavo parole di seta legate dalla prossimità del colore e così aprivo l'uso di termini antichi a nuovi significati. Perché più che all'imponenza di torri destinate a crollare bisogna sperare nella filigrana di un disegno così sottile da sfuggire al morso delle termiti.

Arriva l'imperatrice cinese (sui trampoli) da lontano.

IMPERATRICE:

Ego Helena commorata in penetrabilibus Imperatoris de longe percepi magni Domini doctrinam....

GESUITA: [legge la lettera di Elena]

“Io Elena, umile figlia dell’Impero Cinese, avendo ricevuto il Santo Battesimo dai Venerabili Padri della Compagnia di Gesù, vorrei ma non posso venire nel Grande Occidente e con riverenza inginocchiarmi davanti al trono del Santissimo Padre per ricevere pubblicamente i suoi santi insegnamenti. Vorrei poter viaggiare e viaggiando riconoscere il poco che è mio scoprendo il molto che non ho avuto e che non avrò.”

IMPERATRICE: C’è un momento nella vita degli Imperatori che ti prende la sera con un senso di vuoto, con l’odore degli elefanti dopo la pioggia e della cenere di sandalo che si raffredda nei bracieri, è una vertigine che fa tremare i fiumi e le montagne, arrotola l’uno sull’altro tutti i dispacci e scrosta la ceralacca dai sigilli di re tanto lontani da poter essere raggiunti solo a parole.

Scena 12 - Il bonsai:

[alunna + 9 ragazzi-ragazze + Sensei]

Prima di cominciare una alunna legge un testo che ringrazia gli ospiti per essere insieme a noi.

ALUNNA:

Sono parole scritte quasi quattrocento anni fa da due nobili cinesi affascinati dalle promesse di un Dio venuto da lontano. Dobbiamo ringraziare per il coraggio di un prete viaggiatore e per l'avventura di una traduzione che ci ha permesso di conoscere il contenuto di lettere tanto importanti.

Tutto questo spettacolo vuole essere un omaggio a chi venuto da terre lontane un po' come le rondini, porta con sé altri odori, altri sapori, altri sguardi che ci permettono di conoscerci meglio e di apprezzare appieno la stupefacente varietà di mondi in cui viviamo.

Musica giapponese. Entra il Sensei, saluta e siede in terra. Dietro di lui un allievo dopo aver salutato a sua volta invita i ragazzi a farlo. Due di loro salutano e si forma una fila indiana che gira per il cortile guidata dall'allievo del Sensei. Il Sensei rimane sul palco.

Dialogo

R.8: Mio padre mi accompagna attraverso il giardino del signor Tanaka e ho modo di ammirare splendidi bonsai.

R.2: I prezzi degli esemplari raggiungono i 16000 euro.

R.? :Le varietà botaniche sono le più disparate con una prevalenza per pini e ginepri.

R.?. Scoprirò in seguito che sono le piante più Amate dal Maestro.

I ragazzi si fermano a semicerchio dietro il Sensei

R.1: Dimenticavo, mio padre mi ha raccomandato di non chiamarlo signor Tanaka, ma Maestro o Tanaka Sensei..

Sensei e allievo si salutano

tutti i ragazzi: Curioso

Durante tutto il dialogo che segue l'allievo metterà i ragazzi in diverse pose e il Maestro li passerà in rivista correggendo piccoli dettagli

Hiroshima

R1: Maestro, quanti anni ha?

Sensei: Ottantadue anni.

R.2: Lei è giapponese, di quale provincia?

Sensei: Sono di Hiroshima.

R.3: Lei è un superstite di Hiroshima?

Sensei: Sì.

Tradizione

R.4: Come è diventato Maestro di bonsai?

Sensei: Dopo un lungo tirocinio presso il mio Maestro, Naka Masaiko Sensei.

R.5: A che età ha cominciato ad interessarsi ai bonsai?

Sensei: A otto anni, è una tradizione di famiglia, mio nonno, mio padre prima di me erano grandi Sensei.

Bonsai

R.6: Cosa significa la parola bonsai?

Sensei: Pianta in vaso, semplicemente pianta in vaso.

R.7: Cosa è un bonsai? Una pianta piccola?

Sensei: Bonsai non è solo una piccola pianta, è la sintesi, l'espressione, l'idea del suo fratello maggiore.

E' ricerca.

E' sogno.

E' opera d'arte in evoluzione.

Un bonsai se ben coltivato non smette mai di migliorare.

Gaffe

R.8: Come si diventa maestri di quest'arte?

Sensei: Mi sembra di aver già risposto a questa domanda.

Impara si

R.9: Come fa una pianta a diventare bonsai?

Sensei: Ogni tipo di pianta ha specifiche esigenze, si applica tecnica e pianta impara a rimanere piccola.

R.1: Impara?

Sensei: Bonsai è educazione, pazienza, costanza, pianta impara si.

Gioconda sai

R.2: Ho visto nel suo giardino splendidi bonsai, ma che costi!

Sensei: Ha un prezzo secondo lei la Gioconda di Leonardo?

R.3: Non lo so.

Sensei: Se lo avesse sarebbe molto alto, anche bonsai.

Bonsai a certi livelli è arte.

Come tuo padre poche piante ma belle.

Imperatore

R.4: Mio padre mi ha ricordato che lei è stato giardiniere dell'Imperatore giapponese.

Sensei: E' vero, sono stato a servizio dell'Imperatore per cinque anni.

R.5: Curando e coltivando bonsai?

Molto antichi si

Sensei: Naturalmente, i più pregiati e antichi bonsai esistenti sul pianeta.

R.6: Molto antichi?

Sensei: Alcuni esemplari raggiungono i 4000 anni, molto antichi, si.

R.7: Ma un bonsai è immortale?

Sensei: Non lo so, 4000 anni sono una bella età e ce ne sono anche di più vecchi.

Lasagne buddiste

R.8: Maestro di che religione è lei?

Sensei: Sono buddista.

R.9: E i suoi figli? So che ne ha due.

Sensei: I miei figli sono cattolici, essere buddisti in occidente non ha senso.

R.1: Perché.

Sensei: E' come far mangiare lasagne a un bonsai, non capirebbe!

Si e basta

R.2: Come è venuto in Italia?

Sensei: In Giappone negli anni sessanta non c'era più lavoro per me. In Italia invece nessuno conosceva bonsai. E poi è un bel Paese!

R.3: Ha fatto fatica a integrarsi?

Sensei: No ma molte difficoltà le ho avute con il cibo. Mia moglie soprattutto.

R.4: Perché?

Sensei: Beh, è tutto diverso.

R.5: Peggioro o migliore?

Sensei: Diverso.

R.6: Le piace la cucina italiana?

Sensei: Sì.

R.7: Si e basta?

Sensei: Questo è vizio di voi occidentali. Si è sì, non serve dire altro.

Sensei

R.8. Maestro cosa è bonsai per lei?

Sensei: Vita, la mia vita.

R.9: Perché non ha avuto molti allievi?

Sensei: Tuo padre è stato mio allievo.

R.1: Sì, ma uno solo?

Sensei: Non ne servono mille uno basta.

R.2: Perché?

Sensei: Bonsai ha più tempo di noi, cento anni per bonsai è poco, per noi è vita. Qualcuno deve curare dopo mia morte miei bonsai. E quella persona è tuo padre.

R.3: Ha paura di morire?

Sensei: No.

R.4: E le sue piante?

Sensei: Per questo ho voluto allievo.

R.5: Mio padre per lei sarà sempre allievo?

Sensei: Giovanni è Sensei, anche per me. Rispetto, come per bonsai, rispetto e pazienza. Pazienza e costanza, questo è bonsai, questo è Sensei.

Sensei abbraccia il suo allievo e vanno verso il centro
Vanno via dietro l'albero

Scena 13 - fine:

[Tutti]

A questo punto il bidello si sveglia e si stupisce guardandosi intorno. E' stato tutto un sogno?

Bid.: " Che rebelòt! Che rebelòt! Mé soméa de sognà. Soi forse nd'èla tór de Babéle? Mah..."

Che confusione! Che confusione! Mi pare di sognare, sono forse nella torre di Babele? Mah...

Da dietro l'albero vengono tutti gli attori che hanno partecipato allo spettacolo, formano una fila indiana con una candela in mano cantando un vocalizzo lakota . Il bidello-Arlecchino e la scimmia con una palla d'oro guidano la compagnia verso la Torre di Babele ...)